

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

01/2021/IT

Cristo – il nostro futuro!

Editoriale

Cristo – il nostro futuro!

Servizio divino

Tutto è pronto

Dottrina

L'inizio della vita umana

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Cristo – il nostro futuro!

Miei cari fratelli e sorelle,

lo scorso anno 2020 è stato segnato dalla pandemia dovuta al coronavirus. Tuttavia, questa crisi non è riuscita a toglierci un elemento importante: la nostra fiducia in Dio! Dio è e rimane il nostro Padre celeste che ha pensieri benevoli per i suoi figli.

Questa fede deve determinare anche il nostro futuro. Sebbene non sappiamo cosa ci riserverà l'anno 2021, lo iniziamo con la certezza: Gesù verrà presto! Questa è la meta della nostra fede. Perciò il motto di quest'anno sia:

Cristo – il nostro futuro!

Cristo è il nostro futuro perché ci offre sicurezza. In lui troviamo l'energia e la motivazione per perseverare nel nostro cammino di fede. Né le difficoltà della vita né il comportamento degli altri devono scoraggiarci. Proseguiamo con determinazione verso la meta.

Contenuti

Servizio divino

3 Tutto è pronto

Dottrina

9 L'inizio della vita umana

Notizie dal mondo

- 10 Terapia e fede – Partner per la guarigione
- 12 La libertà in cinque dimensioni
- 14 Un tesoro che rende ricchi
- 16 Quell'aiuto – qui e nell'aldilà
- 18 Sfida accettata: L'India festeggia



Foto: NAC International

Cristo è il nostro futuro giacché rappresenta la nostra salvezza e vuole portarci al compimento.

La sua morte e la sua risurrezione ne costituiscono la base. Egli sa che possiamo ottenere la salvezza e ha tutto ciò che è necessario al riguardo. La promessa del Signore, secondo cui porterà a compimento la sua Opera, è salda. Se gli restiamo fedeli, possiamo sperare nella sua grazia. E possiamo essere certi che lo splendore della sua magnificenza supererà tutti i nostri affanni.

Cristo è il nostro futuro poiché è la soluzione per il nostro avvenire. Ora dipende anche da noi, da come viviamo, agiamo e crediamo. Per vivere eternamente con Cristo già oggi cerchiamo la comunione con lui. Il suo Vangelo è il fondamento su cui basiamo il matrimonio, la famiglia e il rapporto con il prossimo. Gesù Cristo è l'esempio che cerchiamo di uguagliare.

Per il nuovo anno, a voi tutti auguro pensieri ed esperienze ripieni di pace. Che la benedizione di Dio vi accompagni e la pace del Risorto sia con voi! Manteniamo la fiducia in Gesù Cristo – ne dipende il nostro futuro spirituale. Infatti, se manteniamo con fermezza lo sguardo rivolto a Cristo, allora raggiungeremo la meta.

Cordiali saluti



Jean-Luc Schneider



Circa 500 fedeli si sono riuniti il 4 agosto 2019 nel «Country Hall» dell'Hotel Pullman nella località di São Paulo (Brasile) per assistere al servizio divino del sommoapostolo Jean-Luc Schneider

Fotos: NAC Brasil



Luca 14:16-17

*Gesù gli disse:
Un uomo preparò una gran cena
e invitò molti; e all'ora della cena
mandò il suo servo a dire agli invitati:
Venite, perché è già pronto.*

Tutto è pronto

Miei cari fratelli e sorelle, ringraziamo il nostro Padre celeste perché ha reso possibile lo svolgimento di questo servizio divino solenne qui nella località di São Paulo. Certo, per voi questo giorno è speciale perché il vostro apostolo di distretto andrà a riposo e ne riceverete uno nuovo. È veramente una circostanza straordinaria. Vogliamo però soprattutto vivere il servizio divino. Non si tratta del cambio dell'apostolo di distretto, bensì di te, quindi della tua relazione con Dio. Dio mostra interesse per te. Egli desidera rafforzarti, consolarti, prepararti per il ritorno di Gesù Cristo. Oggi, tutti questi elementi costituiscono la cosa più importante. Dio ti ama, ha un piano per te: Tutto ruota attorno a te e alla tua anima.

Dio desidera che la nostra relazione nei suoi confronti venga rafforzata come pure la comunione.

Secondariamente c'è naturalmente il cambio dell'apostolo di distretto. Per esprimerlo metaforicamente: chiudiamo un capitolo nella storia della Chiesa Neo-Apostolica in Brasile e iniziamo una nuova pagina. Ma il libro rimane il medesimo. Si modifica solo un paragrafo. Quindi, la stessa opera, la stessa storia, il medesimo Dio, lo stesso scopo e la stessa via da percorrere. Non c'è motivo di preoccuparsi, non cambierà nulla: proseguiamo verso la meta celeste.

Questo giorno è anche una buona occasione per volgere uno sguardo retrospettivo e ringraziare il Padre celeste per la benedizione ricevuta negli anni trascorsi. Non posso quantificare questa benedizione e non ne conosco nemmeno tutta la sua estensione.

Di una cosa sono certo: Dio ha benedetto questo paese negli anni in cui il vostro apostolo di distretto vi ha lavorato grazie a cui avete potuto vivere momenti grandiosi. Non è quindi opportuno ringraziare Dio per la sua benedizione?

Ora ci soffermiamo sulla parola biblica che è tratta da una parabola di Gesù. Un uomo preparò una gran cena - nel Vangelo di Matteo si parla di un banchetto di nozze - a cui invitò molte persone. Inviò i suoi servi dagli ospiti per indirizzare loro un messaggio: Potete venire, tutto è pronto! Ma non venne nessuno.

Il primo disse: «Ho comprato un campo e ho necessità di andarlo a vedere; ti prego di scusarmi.» Un altro disse: «Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi». Il prossimo disse: «Ho preso moglie e perciò non posso venire». A questo punto il Signore disse al suo servo: «Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi». Successivamente disse ancora: «Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena» (Luca 14:18-23).

Il convito rappresenta l'immagine della comunione con Dio. Tradizionalmente, un convito di festa nel giudaismo era l'immagine della comunione degli uomini con Dio, del mangiare e bere nel regno di Dio.

Dio ha eletto il suo popolo, il popolo d'Israele affinché potesse avere comunione con lui. Pertanto ha inviato il suo Figliolo, il suo servo, per comunicare agli uomini: «Venite, tutto è pronto!» Ma essi non hanno accolto l'invito, non se-

guendo Gesù. Quindi Dio ha detto: «Ora la salvezza sarà offerta a tutti i popoli, non solo al popolo eletto». Questo è il contesto storico nonché il significato della parabola. Nel contempo contiene un messaggio per noi. Anche noi siamo eletti. Dio ci ha eletti per entrare nel suo regno quali primizie. Siamo invitati alle nozze dell'Agnello (Apocalisse 19:9). Questo è il nostro futuro. E ora Gesù afferma: «Venite, perché è già pronto!»

Ricordatevi delle parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli quando si riferiva al momento in cui li avrebbe lasciati: «Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi» (Giovanni 14:3). Con ciò annunciava il suo sacrificio. Egli se ne andò, lasciando la sua vita. Compì il suo sacrificio, vincendo morte e inferno. Con ciò ha preparato

il luogo. La sua vittoria è definitiva e perfetta. Dal momento in cui Gesù ha vinto morte e inferno per ascendere infine al cielo, colà tutto è pronto e non deve essere fatto più alcunché. Quindi nessuno deve chiedersi se Gesù abbia già predisposto ogni cosa per questo luogo. Tutto è fatto, tutto è pronto; nel cielo nulla deve essere più

svolto per il ritorno di Cristo. Là è tutto pronto.

Anche qui sulla terra è tutto pronto. Infatti, Gesù ha inviato lo Spirito Santo, gli apostoli e, mediante l'operare dello Spirito Santo e il lavoro dell'apostolato, ogni cosa è pronta. Tutto ciò che ci necessita per appartenere alla Sposa di Cristo ed entrare nel regno di Dio, viene trasmesso ora qui sulla terra grazie all'apostolato: la rinascita d'acqua e spirito, la parola di Dio, il perdono dei peccati e la Santa Cena - ogni cosa è a disposizione e viene offerta.

Come la parabola indica, i «poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (cfr. Luca 14:21), quindi tutti, indipendentemente dalle loro circostanze, siano essi poveri o ricchi, possono ricevere ciò che è necessario per entrare nel regno di Dio. Attraverso l'apostolato possono ricevere i sacramenti, godere della parola e della grazia e ricevere la condizione di primizia. La parola si adatta alla nostra epoca: Tutto è pronto per il ritorno di Cristo, in cielo e in terra, per ognuno di noi indipendentemente dalle circostanze in cui si trova.

So che esiste una parola in Apocalisse che attesta: «Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il

Dal momento in cui Gesù ha vinto morte e inferno ed è asceso al cielo, tutto è pronto.



mare, dicendo: Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio» (Apocalisse 7:2-3). Occorre prudenza nell'interpretazione di queste parole perché Dio non dipende dagli uomini. Non possiamo affermare: Dio deve aspettare fino a quando non si siano riuniti tutti coloro di cui ha bisogno per il lavoro nel regno della pace. Fino a quando questa schiera non sarà completata, allora il Signore non potrà venire. Quindi deve aspettare fintanto che l'ultima anima non sia pronta e suggellata. Ecco, non può essere così perché significherebbe che Dio dipende dagli uomini. Tutto è pronto, ma Dio deve aspettare fino a quando noi siamo giunti a questo stadio di maturazione ...?

Dio non dipende dagli uomini. Il Signore avrebbe potuto venire già vent'anni orsono per prelevare con sé coloro che erano pronti a quell'epoca, compiendo così il suo piano. Che ci sia chiaro.

Ancora una volta: Dio non dipende dagli uomini! Il Signore avrebbe potuto tornare vent'anni fa, cento anni fa e prelevare coloro che erano pronti in queste epoche e così si

sarebbe compiuto il suo piano. Per lui tutto è pronto. Non è vero che non ha ancora inviato il suo Figliolo perché deve attendere. Questo è solamente l'espressione del suo amore e della sua grazia. Ci offre ancora una possibilità per prepararci.

Gesù Cristo può giungere in qualsiasi momento - tutto è pronto.

Il significato di questa immagine con i servi da suggellare consiste nel fatto che noi abbiamo da svolgere il nostro lavoro fintanto che siamo qui sulla terra. In questo modo intendiamo queste parole. Gesù può tornare in qualsiasi momento. Dio non dipende dagli uomini. Tuttavia, nel suo amore e nella sua grazia ci offre ancora un'occasione per prepararci al ritorno di Cristo. Nel frattempo, vuole che siamo alla ricerca di anime che possano essere suggellate fino al suo ritorno.

In tal modo riusciamo a comprendere meglio le parole: «Venite, perché è già pronto!» – Vieni! Gesù ti sta aspettando! Egli non dipende da te, ma ti ama. Quindi vieni adesso! Non essere così stolto come gli ospiti nella parabola!



L'apostolo di distretto
Rainer Storck
(Germania ovest)



L'apostolo di distretto
Raul Montes de Oca



L'apostolo di distretto
Enrique Minio

Per noi la priorità abbia a essere quella di essere pronti per il ritorno di Cristo, per noi non esiste cosa più importante di questa. Potrebbe essere ogni giorno in qualsiasi ora. Ancora una volta: Tutto è pronto, puoi riceverlo, ti è aperta la possibilità per accedervi. Indipendentemente dalle tue circostanze personali puoi ricevere oggi tutto ciò di cui hai bisogno per essere pronto alla venuta del Signore: la parola, la grazia, i sacramenti. Vieni, afferra tutto ciò!

Ciononostante, «vieni» non significa solo venire al servizio divino, ascoltare la parola, l'assoluzione, ricevere la Santa Cena. «Vieni» significa: Segui Gesù.

Nel Vangelo di Matteo la parabola è completata dal racconto dell'abito delle nozze (Matteo 22:11-14). È indispensabile se si vuole entrare nel regno di Dio. «Vieni» assume il significato aggiuntivo: Segui Gesù e pensa, parla, agisci come lui. Questi sono i significati di «Vieni».

Siamo invitati alla comunione eterna con Dio nel suo regno. Là, nel cielo, tutto è pronto, Gesù può venire in qualsiasi momento. Nel suo amore e nella sua grazia Dio ci offre an-

cora una possibilità. Ciò che ci manca, è possibile ottenerlo oggi attraverso l'apostolato e l'operato dello Spirito Santo.

*Ciò che ci manca,
ci viene offerto oggi
dall'apostolato.*

Questa parola contiene però ancora un altro livello di significato. Il convito rappresenta la comunione con Dio, non solo la comunione futura bensì anche la comunione che possiamo già avere nel presente.

Gesù aveva qui sulla terra comunione con i suoi discepoli nel convito, mangiando e bevendo assieme. Gesù desidera avere comunione con noi anche adesso, qui sulla terra. E di nuovo valgono le parole: «Venite, perché è già pronto!»

Gesù si assicura che ogni cosa, necessaria a consentire la comunione odierna con lui, sia a disposizione. Non importa che cosa dobbiamo vivere - prove, tribolazioni, tentazioni, paura - perché tutto ciò, come dice Paolo, non oltrepassa le nostre forze: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze» (1 Corinzi 10:13). Egli baderà sempre affinché noi riceviamole forze occorrenti per padroneggiare le rispettive situazioni, rimanendo nel collegamento con lui. Ma bisogna riconoscere il suo aiuto ed ecco qui nasce talvolta il problema.



Il Vecchio Testamento riporta un racconto. Abraamo ebbe un figlio, il suo primo figlio di nome Ismaele, con Hagar, la serva di sua moglie Sara. Poi, quando Sara diede alla luce Isacco, cacciò Hagar e suo figlio Ismaele. Hagar vagò nel deserto e ad un tratto l'acqua si esaurì. Sapeva che lei e il bambino sarebbero morti senza acqua nel deserto. Quindi collocò Ismaele sotto a un cespuglio, vi si sedette di fronte e pianse. Allora Dio le inviò un angelo che le aprì gli occhi per cui vide un pozzo d'acqua. Il pozzo c'era già prima solo lei non riusciva a vederlo. Il pozzo consisteva in un buco nella sabbia che lei non vide. Forse cercava qualcos'altro, non lo so. Il fatto importante è che aveva di nuovo acqua a disposizione per cui entrambi ebbero salva la vita.

Anche noi talvolta ci troviamo in situazioni difficili. Cerchiamo l'aiuto di Dio e forse non lo vediamo, non lo riconosciamo. Abbiamo delle nostre immaginazioni di come dovrebbe agire Dio. Ma per Dio prioritario è regalarci la comunione con lui. Egli desidera questa comunione. Vuole che rimaniamo in comunione con lui. Questo è lo scopo del suo aiuto. Desidera aiutarci per rimanere in contatto con lui in tutte le circostanze. Forse non vediamo il suo aiuto perché ci attendiamo qualcosa di diverso. Confida in Dio! Egli veglia affinché noi possiamo avere tutto ciò che ci occorre per restare nella comunione con lui: nella parola, nei sacramenti, attraverso i ministri, mediante il nostro fratello, la nostra sorella. Dio si premura

affinché ognuno riceva ciò di cui ha bisogno per custodire la fede.

Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo per riconoscere e percepire il suo aiuto. Tutto è pronto per la nostra salvezza.

Per essere aiutati occorre ottemperare a una serie di condizioni. In merito vi espongo ancora un racconto del Vecchio Testamento. Vi ricordate di Mosè e del popolo d'Israele? Si trovavano nel deserto e non avevano più acqua. Il popolo si lamentava con Mosè e disse: «Qui moriremo di sete» (cfr. Esodo 17:3). Dio ordinò a Mosè di colpire con il bastone la roccia da cui sarebbe poi scaturita l'acqua.

Quindi Mosè colpì la roccia con il bastone e ne zampillò dell'acqua, tanto quanto bastava per placare la sete del popolo. Penso che sia chiaro: l'acqua c'era già in precedenza ma Mosè dovette essere ubbidiente e allora poté aiutare il popolo. Non appena Mosè fece la volontà di Dio, ecco che le cose funzionavano. Per sperimentare l'aiuto di Dio, dobbiamo dimostrare ubbidienza a Dio. Non nel senso di ordine e ubbidienza o per timore di una punizione. Nell'ubbidienza si tratta della relazione con Dio. Ubbidiamo a Dio e adempiamo alla sua volontà perché desideriamo avere comunione con lui. Essere ubbidienti significa essere in armonia con la volontà di Dio: i suoi pensieri sono i miei pensieri, la sua volontà è anche la mia.



In alto: Il sommoapostolo Schneider incarica l'apostolo di distretto Minio della conduzione della nuova area di attività del Sudamerica. A destra: Il sommoapostolo Schneider mentre mette a riposo l'apostolo di distretto Montes des Oca.



Tutti coloro che sono fermamente decisi di essere uniti a Dio in questo modo, vivranno il suo aiuto, ricevendo tutto ciò che occorre per serbare la fede. Dipende dalla nostra determinazione di essere uniti a Dio.

Tutto è pronto, tutto ciò di cui hai bisogno è a disposizione. La grazia di Dio è pronta per tutti. Non esiste nulla che Dio non potrebbe perdonarci. Tutto è pronto, ma occorre venire. Dobbiamo esaminare noi stessi e ammettere di aver commesso degli errori. Non è sempre facile.

Ma dobbiamo essere pronti per ammettere che era sbagliato. Occorre riconoscere che sarebbe stato opportuno agire diversamente: Nessuno mi ha costretto a peccare, era una mia decisione, una decisione sbagliata.

Veniamo a Gesù, pentiamoci, ravvediamoci e riceviamo grazia. La grazia è pronta per tutti. Vieni! Vieni con pentimento, ravvedimento e sincerità. Allora riceverai la grazia.

Come vedete, il messaggio è molto semplice. Dio veglia affinché tutto l'occorrente per poter entrare nel suo regno sia a disposizione. Bada affinché noi riceviamo ciò di cui necessitiamo per rimanere oggi nella comunione con lui. Tutto ciò che dobbiamo fare è venire e afferrare ciò che Dio ha preparato per noi. Chi aspira a entrare nel regno di Dio, vi riuscirà. È una promessa divina. «Venite, perché è già pronto!»

PENSIERI CENTRALI

Il Signore può giungere in qualsiasi momento. Attraverso l'apostolato lo Spirito Santo ci offre i doni necessari alla nostra salvezza. Dio si premura affinché possiamo rimanere fedeli in ogni circostanza.



L'inizio della vita umana

La contraccezione e la donazione di organi, il desiderio di avere figli e l'eutanasia: la questione della vita e della morte ci tocca in modo diretto e molto personalmente. Per offrire ai credenti un orientamento per la propria decisione responsabile, il trattato ufficiale «L'inizio e la fine della vita umana» illustra la questione dal punto di vista della fede neo-apostolica.



Foto: ©creedline - stock.adobe.com

L'inizio della vita umana può essere descritto da varie prospettive.

- Il punto di vista biologico si basa su conoscenze scientifiche.
- La visione etica dipende dai valori fondamentali della rispettiva società e anche dalla disciplina specialistica nel cui contesto si svolge il pensiero etico (per esempio: l'etica teologica o l'etica medica).
- Per la visione della fede cristiana sono determinanti le affermazioni della Bibbia e il Vangelo.

La visione biologica

L'inizio di un essere umano, dal punto di vista biologico, è la fecondazione dell'ovulo. Partendo dall'unione tra ovulo e spermatozoo per arrivare all'embrione, avviene un continuo sviluppo, essenzialmente determinato dall'eredità genetica. La consueta suddivisione in tappe è solo una descrizione di ciò che diventa riconoscibile. Il periodo di circa sette giorni, tra la fecondazione dell'ovulo e il completo annidamento dell'embrione nell'utero, è il periodo che deve essere esami-

nato criticamente quando si utilizzano contraccettivi e metodi biomedici, ad esempio nel contesto dell'inseminazione artificiale.

A ogni stadio dello sviluppo, una parte degli embrioni originariamente presenti muore, o perché sono difettosi o perché non hanno le condizioni ambientali adeguate. La percentuale di embrioni che muoiono è particolarmente alta prima del trasferimento nell'utero. Oggi si ritiene che più della metà degli embrioni muoia in modo naturale.

La visione etica

L'etica si occupa di valori e responsabilità ed esplora ciò che razionalmente è buono o morale. Le considerazioni etiche sono spesso alla base della regolamentazione giuridica in campo biomedico.

Da un lato, l'etica religiosa si occupa in particolare dell'inizio della vita umana. Parte da verità teologiche e cerca di elaborare norme generalmente valide. D'altra parte, si avvale



dell'etica medica quale parte dell'etica pratica. Essa vuole dare affermazioni e risposte, moralmente giustificate, alle domande individuali che nascono per via degli interventi oggi possibili riguardanti l'inizio della vita umana e la sua conservazione.

La visione secondo la nostra fede

Dal punto di vista della nostra fede, l'inizio della vita umana è strettamente connesso con l'unione del corpo con l'anima (animazione), e la fine della vita umana con la separazione del corpo e dell'anima. Nella Bibbia non ci sono riferimenti, come base per un concetto dottrinale, riguardo alle domande sul processo e sui tempi di come si forma l'anima.

La discussione filosofica e teologica sulla formazione dell'anima risale all'epoca precristiana. I pensieri su ciò che si deve intendere con l'animazione e la natura e il tempo in cui si forma l'anima dipendono dalle rispettive idee e dalle conoscenze di come avvengono la concezione e lo sviluppo

nel grembo materno. Per questo motivo, nel corso dei secoli c'erano idee molto divergenti.

L'animazione – storia di un concetto

Le prime affermazioni sull'animazione provengono dalla filosofia greca (Platone) dove il termine «anima» si riferiva a ciò che forma il corpo umano, che gli dà vita e movimento, e che si separa dal corpo alla morte.

Aristotele non presupponeva un'anima immortale, ma vedeva in essa il principio che si forma e si anima con il corpo, che però finisce poi con la morte. Solo ciò che l'uomo ha creato in termini di intelligenza rimane immortale, come spirito. Parallelamente allo sviluppo del corpo, supposeva diversi stadi di sviluppo dell'anima. Per lui, l'anima inizia al concepimento come «un'anima vegetale nutriente», che viene sostituita da «un'anima animale, che percepisce delle sensazioni» e, alla nascita, da «un'anima pensante e cosciente». Queste fasi successive dello sviluppo dell'anima sono chiamate «animazione successiva».

La tradizione cristiana vede uniformemente l'anima come qualcosa di puramente spirituale, mentre la natura e il tempo della sua formazione sono descritti in modi molto diversi. Agostino lascia aperto se l'anima prenda origine dall'anima di Adamo e venga trasmessa dai genitori al momento del concepimento, o se in ogni caso sia creata di nuovo da Dio (creazionismo).

Tommaso d'Aquino ipotizza che l'anima, la cosa più importante nell'uomo, non sia trasmessa dall'uomo ma sia creata ogni volta di nuovo da Dio, in un dato momento in cui il corpo è organizzato. Similmente ad Aristotele, per Tommaso d'Aquino l'anima ha uno sviluppo, che però si completa più precocemente (dopo 40-90 giorni). L'anima razionale, il livello più alto dell'anima, è creata da Dio e immessa nel corpo umano.

In linea di principio, nella tarda antichità e nel Medioevo la gente tendeva a presupporre una formazione tardiva dell'anima. Le scoperte della biologia dello sviluppo, e soprattutto della genetica, hanno portato a ipotizzare un momento sempre più precoce per l'inizio di una nuova vita umana e, di conseguenza, per l'inizio della formazione dell'anima.

L'importanza dei punti di vista

Dall'antichità all'Illuminismo, nella società occidentale la Chiesa aveva un ampio potere interpretativo sulle questioni relative all'impostazione della vita. Con l'Illuminismo e il progresso della medicina, nell'età moderna, l'etica e la medicina in particolare hanno acquisito molta più impor-

tanza. Oggi, le norme sociali in campo biomedico sono generalmente determinate da ciò che è tecnicamente fattibile. Il potere d'interpretazione della Chiesa in campo medico è relativizzato persino tra cristiani attivi. Al suo posto sono subentrate delle tendenze sociali e considerazioni etiche.

Oggi, a causa delle norme sociali molto diverse e delle leggi molto divergenti nei singoli Stati, nella vita quotidiana affermazioni di principio in campo biomedico possono essere messe in pratica soltanto ancora in misura limitata. Sempre più spesso le decisioni devono essere prese da comitati etici o in base alla responsabilità individuale. Dal punto di vista della nostra Chiesa, questa responsabilità personale non è un'arbitrarietà, ma è legata a un esame critico della rispettiva intenzione.

Nell'area di tensione tra i punti di vista

Se si combinano i diversi modi di guardare l'inizio della vita umana, nascono aree di tensione.

Le norme legali, basate su opinioni etiche, solo in parte sono identiche ai valori cristiani. Inoltre, i metodi che sono in contraddizione con i valori cristiani sono accettati – o anche rifiutati – e comunque esentati da una pena. Dato che c'è l'esenzione dalla pena, sorge in primo piano l'impressione che la cosa sia permessa.

Se, dal punto di vista della Chiesa, la significativa formazione dell'anima umana si abbina al momento dell'unione biologicamente verificabile di ovuli e spermatozoi, allora, a causa della nota morte di embrioni nella riproduzione naturale, una parte sostanziale di esseri umani aventi un'anima morirebbe senza mai nascere. Nella maggior parte dei casi, la vita animata morirebbe addirittura senza che i genitori se ne accorgano.

Dal punto di vista della Chiesa non è possibile determinare chiaramente quando si verifica la formazione dell'anima. Ciò che è importante, è che la vita umana per principio non debba essere impedita di svilupparsi o uccisa a causa, rispettivamente, di decisioni o azioni umane, e ciò indipendentemente dalle leggi in materia. Sulla base di questo pensiero, la Chiesa formula raccomandazioni in campo

biomedico che guidano i fedeli nel prendere una decisione informata ma, in ultima analisi, autonoma.

Poiché il momento della formazione dell'anima è sconosciuto, non si può concludere che a ogni morte di un ovulo fecondato (embrione) un'anima passi nell'aldilà.

La modalità della formazione dell'anima, in definitiva, è a noi sconosciuta e sta nelle mani di Dio. Poiché questo non ha alcuna conseguenza pratica per la vita quotidiana dei credenti, la Chiesa si astiene dal prendere posizione su questo punto.

La posizione della Chiesa Neo-Apostolica sull'inizio della vita e dell'anima

- Per proteggere l'essere umano, come immagine di Dio, nel miglior modo possibile, la Chiesa rispetta la vita umana dal momento della fecondazione e rifiuta l'uccisione di tale vita. A questa vita va accordata la piena dignità umana.
- Quando si forma l'anima, sta nelle mani di Dio e tale momento non può essere determinato chiaramente dal punto di vista umano. Tuttavia, per la massima protezione possibile della vita umana animata, la Chiesa presuppone che l'anima si formi al momento della fusione tra lo spermatozoo e l'ovulo.
- Essa accetta quei metodi e trattamenti biomedici in cui non si distruggono intenzionalmente ovuli fecondati (nessuna selezione per un intervento umano).
- La Chiesa sa che esiste una selezione biologica naturale, in cui un numero non trascurabile di ovuli (embrioni) fecondati muore senza l'intervento umano.
- Agire secondo i punti di vista della nostra Chiesa può portare a limitazioni rispetto a ciò che sarebbe fattibile dal punto di vista medico. Queste limitazioni devono essere accettate con fiducia in Dio, perché la vita umana è data da Dio e, per principio, deve essere rispettata.

La seconda parte dell'articolo, che sarà pubblicata nel prossimo numero della rivista della Chiesa «community», tratta della «Fine della vita umana».

Masthead

Pubblicato da: Jean-Luc Schneider, Überlandstrasse 243, 8051 Zurigo/Svizzera

Casa editrice: Friedrich Bischoff GmbH, Frankfurter Str. 233, 63263 Neu-Isenburg/Germania

Editore: Peter Johanning



Foto: Microgen - stock.adobe.com

Terapia e fede – partner per la guarigione

Ansia, malinconia, sbalzi d'umore: chi non è già stato giù di corda? Ma a volte la vita si scardina. Allora occorre qualcosa di più di curatori pastorali empatici e di una comunità amorevole.

Le malattie psichiche possono capitare a chiunque. Affliggono l'essere umano nella sua totalità, nel suo modo di pensare, di percepire e di agire. Portano a disturbi come depressioni, attacchi di panico o comportamenti compulsivi. E possono anche causare dei sintomi fisici. Spesso, oltre ai malati, soffrono anche la famiglia, gli amici e i colleghi.

Le cause hanno a che fare, da un lato, con una predisposizione genetica e, dall'altro, con eventi nella vita della persona colpita. Solo un elemento non è da considerare come causa: che vi sia una mancanza di fede. La Chiesa Neo-Apostolica Internazionale lo evidenzia nella sua «Guida per la cura pastorale di fedeli sofferenti di malattie psichiche».

Importante è la neutralità riguardo ai valori

Qui la fede da sola non è la via per la guarigione – così come non lo è con le malattie del corpo. Tanto più perché la percezione di coloro che ne sono colpiti a volte cambia al punto che dalla fede non possono trarre né gioia né speranza. Le malattie psichiche hanno assolutamente bisogno di un trattamento da parte di terapisti e medici qualificati.

La Chiesa Neo-Apostolica approva senza riserve i metodi di guarigione scientificamente riconosciuti. Questo perché la maggior parte dei metodi sono neutri riguardo ai valori e rispettano le persone anche nella loro religiosità. La guida afferma tuttavia che si esprimono riserve in merito alle terapie che fanno di opinioni ideologiche o spirituali il punto centrale delle loro azioni.

Accompagnamento nella fede

E cosa possono e devono fare i curatori pastorali per i loro fratelli e sorelle malati? Accompagnare la terapia con empatia, benevolenza e pazienza, rafforzare il coraggio e la fiducia in Dio e, naturalmente, pregare con loro e per loro. «Non si approva un intervento nella psicoterapia da parte del curatore pastorale». Queste sono, in poche parole, le raccomandazioni della direzione della Chiesa. «Giova incoraggiare a seguire la terapia.»

Anche la comunità può essere d'aiuto: l'offerta di comunione e la pratica dell'amore fraterno infondono un senso di sicurezza. Ciò può contribuire alla stabilizzazione dei pazienti. «Essere accettati nella comunità fa bene e aiuta a superare la malattia».

I ministri e la comunità non devono neppure dimenticare le famiglie dei malati. In effetti, questa situazione spesso appesantisce la loro condizione; possono sorgere conflitti e la percezione di non essere all'altezza di quanto si deve affrontare. I parenti hanno bisogno di compartecipazione amorevole e talvolta anche di un sostegno per affrontare la vita quotidiana.

Agire insieme

In un tale contesto, la psicoterapia e la cura pastorale diventano partner sulla via della guarigione. Nel caso migliore il trattamento ripristina la capacità di affrontare la vita quotidiana; e la fede fornisce una prospettiva oltre la temporalità.

Anzi, «oggi giorno esiste una certa unanimità sul fatto che l'appartenenza del paziente a una confessione religiosa possa essere un fattore positivo per il recupero della salute», sottolinea il documento, scritto da professionisti del settore medico. E, viceversa, la psicoterapia può anche migliorare l'esperienza di fede.



Un caloroso benvenuto al sommoapostolo Schneider e agli apostoli.



Foto: NAC Western Germany

La libertà in cinque dimensioni

Amore, ritorno a casa, eredità, responsabilità, maestria: queste sono le cinque libertà che Gesù Cristo tiene pronte. L'11 gennaio 2020 a Nzagi (Angola) il sommoapostolo ne ha presentato la chiave che si chiama: avere l'indole di un fanciullo.

Amore, ritorno a casa, eredità, responsabilità, maestria: queste sono le cinque libertà che Gesù Cristo tiene pronte. L'11 gennaio 2020 a Nzagi (Angola) il sommoapostolo ne ha presentato la chiave che si chiama: avere l'indole di un fanciullo.

Il battesimo di Spirito ha liberato i credenti dal giogo della legge mosaica, ha spiegato il sommoapostolo Jean-Luc Schneider. Infatti, attraverso di esso, i suoi sono diventati figli di Dio. Da questo momento hanno potuto chiamare Dio come faceva Gesù: con l'appellativo di «Abba», che significa «padre». Ciò ha reso gli uomini liberi sotto molteplici punti di vista.

Amore anziché paura

«Il popolo di Israele non aveva scelta. Doveva obbedire». Quando lo faceva, stava bene. In caso contrario, su di esso incombeva la minaccia della punizione. In tale ambito la

guida della Chiesa ha evocato eventi biblici collegati al serpente di bronzo e alla ribellione di Core.

Gesù al contrario seguì la volontà di Dio, «perché amava Dio e voleva rimanere nella comunione con lui».

Allo stesso modo noi obbediamo «non come schiavi, per non venire puniti. Noi seguiamo invece per amore. Perché Dio è il padre nostro, lo amiamo e vogliamo vivere nella comunione con lui».

Ritorno a casa anziché fuggire

Dopo aver commesso il primo peccato in paradiso, Adamo si nascose. E quando Giona contravvenne alla volontà di Dio, tentò di fuggire.

Tuttavia con la parabola del figliol prodigo Gesù chiari: «Non esitare a tornare da Dio. Pregalo di darti grazia e

Oltre 3300 partecipanti al servizio divino, tra cui più di 1000 bambini, si sono riuniti al Tennis Court/Angola Terra-Nova a Nzagi.



perdono». Tornare a casa da Dio significa: «Io riconosco di aver sbagliato e vorrei cambiare».

Eredità anziché schiavitù

«Non siamo schiavi di Dio. Egli ci ha resi suoi figli», ha sottolineato il sommoapostolo. «Se lo serviamo è per riconoscenza». Poiché: «Egli ci ha resi così ricchi».

Non è il nostro salario ad essere ricco: perché nessuno potrebbe guadagnare con le proprie forze ciò che Dio dona. Ricchi per eredità: «Attraverso lo Spirito Santo abbiamo ottenuto la promessa che ereditaremo il regno di Dio».

Responsabilità anziché sottomissione

Uno schiavo deve fare solo ciò che gli viene detto. Del resto egli non è responsabile. L'erede invece sa di essere corresponsabile delle questioni del padre.

Quindi: «Noi serviamo il Signore perché siamo riconoscenti per l'eredità e ne siamo responsabili». Ancora: «Siamo consapevoli di poter contribuire all'opera di Dio e vogliamo contribuire all'opera di Dio».

Maestria anziché sofferenza

Giuseppe è stato venduto dai suoi fratelli, ciononostante rimase fedele a Dio e alla fine divenne per loro una benedizione. Gli apostoli Pietro e Paolo furono incarcerati, tuttavia continuarono a lodare il Signore e si trasformarono in una benedizione per molti. Questo mostra, così il sommoapostolo, che il credente non è semplicemente una

vittima delle circostanze per cui deve sopportare in silenzio il suo dolore.

«Noi siamo mandati dal Signore in questo tempo per servirlo e per essere una benedizione per gli altri», ha sottolineato la guida della Chiesa: «Per portare testimonianza in queste particolari circostanze e situazioni e questo fa la differenza.»

La sintesi del sommoapostolo Schneider: «Siamo riconoscenti nei confronti di Dio per averci reso suoi figlioli e per l'eredità della sua magnificenza. Confidiamo nel suo amore e nella sua grazia. Compriamo la sua volontà nonostante le circostanze avverse».

PENSIERI CENTRALI

Romani 8:15:

«E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»»

Siamo riconoscenti nei confronti di Dio per averci reso suoi figlioli e per l'eredità della sua magnificenza. Confidiamo nel suo amore e nella sua grazia. Compriamo la sua volontà nonostante le circostanze avverse.

Nella comunità di Laying Suh a Kalaymyo si sono riuniti 298 partecipanti al servizio divino



Foto: NAC South East Asia

Un tesoro che rende ricchi

Nel tardo autunno del 2019 il sommoapostolo ha visitato alcune comunità neo-apostoliche in Malesia e nel Myanmar. Il programma comprendeva due riunioni dei ministri, un incontro con gli apostoli dell'Asia sudorientale, due concerti e tre servizi divini. Mercoledì, 30 ottobre 2019, la guida della Chiesa si è recata a Kalaymyo, una delle città provinciali del Myanmar che registra la più rapida crescita.

Il sommoapostolo ha iniziato la sua predica dicendo che alcuni commentatori sono del parere che questo tesoro nel campo simboleggi l'anima dell'uomo: nascosta ai nostri occhi, essa può essere vista solo da Gesù, il quale, per salvarla, ha sacrificato la sua vita.

«Ma la maggior parte degli esegeti crede che il tesoro e la perla rappresentino la salvezza in Cristo, l'eterna comunione con Dio». Alcuni avrebbero dunque accesso alla salvezza senza averla cercata veramente. Altri, invece,

avrebbero dovuto cercare a lungo prima di trovarla. «In entrambi i casi, il semplice fatto di ricevere i sacramenti non è sufficiente per accedere all'eterna comunione con Dio. Dobbiamo vendere ciò che abbiamo; in altre parole: rinnegare noi stessi», è stata l'eloquente considerazione del sommoapostolo.

L'uomo ...

- deve rinunciare al male e non può decidere da solo ciò che è giusto o sbagliato;



L'apostolo Samuel Tansantikno, l'apostolo di distretto Edy Isnugroho, il sommoapostolo Jean-Luc Schneider, l'aiutante d'apostolo di distretto David Devaraj e l'apostolo Fred Wolf.

- deve obbedire alla volontà di Dio senza aggirarla;
- deve osservare i comandamenti di Dio senza cercare di relativizzare quelli che non gli piacciono.

Avere fiducia e rinunciare

Invece è importante avere fiducia in Dio, anche se non sempre comprendiamo il suo agire. Spesso questo è difficile da raggiungere:

- «Non ci aspettiamo che Dio ricompensi i nostri meriti. La salvezza è una grazia, non possiamo comprarla facendo dei sacrifici. Né possiamo meritarcela compiendo buone opere. Nelle nostre rinunce, nei nostri sacrifici e nelle nostre buone opere si riflette l'importanza che attribuiamo alla nostra salvezza. In questo modo esprimiamo il nostro fervente desiderio di entrare in comunione con Dio».
- «Rinunciamo al pensiero che ogni colpevole debba essere punito da Dio. Non siamo indignati quando Dio ama il nostro prossimo allo stesso modo come ama noi e gli concede la stessa grazia che elargisce a noi. Perdoniamo l'altro come Dio perdona noi. Preferiamo rinunciare al nostro punto di vista, piuttosto che mettere a repentaglio l'unità tra i figli di Dio».

Non poveri, bensì ricchi

Rinnegando noi stessi non diventiamo poveri, ha detto il sommoapostolo. «Al contrario, diventiamo ricchi in Cristo!» Dio ci offre il tesoro più grande: l'eterna comunione con sé.



PENSIERI CENTRALI

Matteo 13:44-46:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo. Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva e l'ha comprata.»

Dio ci offre il più grande dei tesori: l'eterna comunione con sé. Per essere salvati, abbandoniamo il nostro orgoglio e ci sottomettiamo alla volontà di Dio. Rinunciamo a voler capire l'agire di Dio, a pretendere una ricompensa per le nostre buone opere e una punizione per i colpevoli.

Sfida accettata: l'India festeggia

Tutto iniziò con un'unica donna che diventò neo-apostolica durante un viaggio in Danimarca. 50 anni fa questa sorella non tenne la sua fede per sé ma raccontò agli altri di Gesù e degli apostoli viventi. Contro ogni previsione oggi in India vivono circa 45'000 cristiani neo-apostolici.



Foto: NAC India



Nel 1968 Angel Robinson riceve il sacramento del Santo Suggello in Danimarca. Dopo il suo ritorno in India riferisce della fede e della Chiesa.

Nel 1968 Angel Robinson, una cittadina indiana, compì un viaggio in Danimarca. Qui incontrò la famiglia di Herbert Mauritz che le raccontò della Chiesa Neo-Apostolica. Questo destò l'interesse di Angel Robinson per cui iniziò a frequentare i servizi divini. Poco tempo dopo fu suggellata dall'apostolo di distretto Karl Weinmann a Tønder (Danimarca).

Dopo il suo ritorno, parlò a lungo della Chiesa Neo-Apostolica al figlio. Egli si mostrò molto interessato e presto espresse il desiderio di diventare anch'egli neo-apostolico. Quando l'apostolo di distretto Michael Kraus si recò in India nel maggio 1970 John Robinson fu suggellato e ordinato quale primo sacerdote in India.

I primi cristiani neo-apostolici in India si decisero a raccontare agli altri della loro fede. La gente venne da vicino e da lontano e si riunì in sale e spazi aperti per ascoltare la parola di Dio dall'altare. Durante i servizi divini, che si svolgevano in grandi sale, capitava che un migliaio alla volta venissero suggellati.

Tutti questi cristiani neo-apostolici necessitavano di edifici di culto e di ministri. In India la prima chiesa fu consacrata nel 1972 a Kamalnagar. Altri edifici sorsero su terreni che erano stati in parte donati alla Chiesa da fratelli e sorelle. In tutto il Paese venivano ordinati ministri e nascevano nuove comunità. Il 20 luglio 1975 l'allora sommoapostolo Ernst Streckeis ordinò i primi sei apostoli per l'India, uno di loro era John Robinson.

Il cristianesimo in India

Oggi l'80% della popolazione indiana è induista, il 13% è musulmana e solo il due e mezzo per cento sono cristiani. Di questi solo una piccola parte è neo-apostolica. In India vi sono molte lingue diverse: 22 lingue principali e circa 800 diversi dialetti. Le barriere linguistiche rimangono una sfida anche se i cristiani neo-apostolici appartengono solo a nove gruppi linguistici diversi. Oltre a questo, le infrastrutture inadatte ostacolano in parte le visite dei ministri ai fratelli e alle sorelle di fede in tutte le zone del Paese. L'apostolo Christranjan Nanda (a riposo da gennaio 2019)

racconta: «Alcuni luoghi non sono facilmente raggiungibili, in questi posti con la moto impiego 3 ore per percorrere 80 chilometri».

Ciononostante i membri della Chiesa in India sono fiduciosi. Qui la Chiesa Neo-Apostolica conta membri di tutti i ceti sociali e un gran numero di cristiani giovani e impegnati. Questa gioventù ha dimestichezza con le tecnologie e parla l'inglese: riesce quindi a superare i limiti linguistici. Giovani erano anche coloro che hanno riconosciuto le opportunità nella crisi dovuta al coronavirus e che hanno agito.

Nel 2000 la Chiesa Neo-Apostolica in India faceva ancora parte di cinque diverse Chiese territoriali, oggi è la Chiesa territoriale del Canada la sola responsabile per l'intera India. Circa 900 ministri si occupano di 45'000 membri della Chiesa in 550 comunità. Vi è un coadiutore dell'apostolo di distretto e vi sono sei apostoli, i quali sono supportati da sei vescovi.

Attività nonostante, o forse proprio a causa, del coronavirus

Per l'anno del giubileo 2020 è stato creato un calendario in cui ogni mese si riporta un breve riassunto della storia dell'India. Molti altri dettagli vengono pubblicati durante tutto l'anno su Facebook in base al tema del mese.

Tante attività erano state programmate per il giubileo. Purtroppo a causa della pandemia il governo ha vietato le riunioni religiose. Dei giovani ministri dell'India del nord si sono preoccupati di come poter raggiungere i fratelli e le sorelle nonostante ciò. Ben presto hanno avuto l'idea di organizzare un incontro virtuale. Quest'idea poteva essere usata per i servizi divini: poco tempo dopo ogni domenica i servizi divini si tenevano in varie lingue tramite videoconferenza.

Anche a Mumbai sono stati dei giovani ministri a lanciare la campagna «Members to Members support» (Supporto da membro a membro). Lo scopo è quello di mettere in contatto chi può aiutare con chi si trova in una situazione di bisogno a causa della crisi.

Robert Maier, corrispondente per community in India, a questo proposito dice: «Ciò che è iniziato come una grande sfida si è quasi trasformato nella realizzazione di un sogno che avevamo da molti anni: finalmente i nostri fratelli e sorelle possono connettersi in tutto il Paese superando le barriere di spazio e lingua. In passato riuscire a riunire tutte queste persone in uno stesso spazio fisico ha sempre rappresentato una grande sfida logistica. Grazie al fervore e all'entusiasmo in particolar modo della nostra gioventù tecnologica adesso siamo in grado di rimanere collegati nonostante questa pandemia».



Tanta gioia per più di cinque decenni di fede neo-apostolica nel continente indiano

